



CARTA DEI SERVIZI COMUNITA' AVVIAMENTO ALL'AUTONOMIA MSNA - SAN TARCISIO





LA FINALITA' EDUCATIVA

Nella comunità i ragazzi incontrano la realtà, come provocazione alla loro libertà, perché possano cercare il senso dell'esperienza che vivono. La realtà, infatti, chiede a ciascuno di stabilire un rapporto con il mondo e con gli altri.

Nell'esercizio della libertà il ragazzo diventa un adulto consapevole dotato di responsabilità e capace di operare delle scelte.

IL METODO

Il metodo è basato sull'esperienza, non per provare, ma perché ciascuno possa provarsi in ciò che vale, i ragazzi sono provocati e aiutati da qualcosa di diverso da loro, di oggettivo, da qualcosa che incontrano e che rende percepibile la corrispondenza tra ciò in cui si imbattono (la realtà) e il significato della loro vita. Incontrano qualcuno che testimonia attivamente fatti ed esperienze importanti.

GLI EDUCATORI

L'educazione parte da una proposta; gli educatori sono credibili, perché non propongono solo parole, ma esperienze di vita; aiutano i ragazzi a mettersi in gioco, a saper scegliere e a far fruttare i loro talenti, sono l'ipotesi positiva sulla realtà comunicata attraverso la vita vissuta.

GLI OBIETTIVI

Dopo un periodo di osservazione secondo parametri stabiliti, in collaborazione con il servizio sociale di provenienza, per ciascun ragazzo vengono stabiliti obiettivi a breve e medio termine nel PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO dove vengono dichiarate anche modalità attuative, responsabilità, tempi, e indicatori di verifica. Le osservazioni e gli obiettivi vengono stabiliti in équipe e realizzati e verificati con la collaborazione di tutti.



PRESTAZIONI

La comunità di avviamento all'autonomia per minori stranieri non accompagnati è progettata per rispondere alle esigenze di adolescenti dai 15 ai 18 anni che si trovano sul territorio italiano senza essere affidati a una figura genitoriale o parentale, ovvero minori usciti da percorsi in comunità, ma bisognosi di accompagnamento verso la definitiva autonomia personale, attraverso un sostegno al percorso di crescita, con interventi che rafforzino la ricerca di stabilità emotiva, professionale ed economica.

La comunità può accogliere un massimo di 23 ospiti, è aperta 7 giorni su 7, tutto l'anno, e propone attività - di gestione della vita quotidiana e dei compiti di cura della propria persona e dell'ambiente;

- di processi e percorsi di integrazione sociale;
- di autonomia lavorativa e abitativa;
- di promozione di occasioni di incontro e integrazione relazionale e culturale.

RAPPORTI CON I SERVIZI E IL TERRITORIO

L'equipe educativa cura i rapporti con:

- i servizi giudiziari (tribunale dei minori e giudice tutelare)
- i servizi socio/assistenziali (assistente sociale, psicologo, neuropsichiatra, educatori)
- i servizi sanitari (medici e poliambulatori o ospedali)
- la scuola (insegnanti /educatori)
- i luoghi del tempo libero (oratori, polisportive, palestre, centri di aggregazione, musei, scout ecc...)
- le associazioni di volontariato
- le realtà locali (strutture pubbliche e private, attività commerciali, aziende...)
- le università e le scuole di specializzazione (per stage e tirocini)
- i tutori dei ragazzi per ampliare sempre di più la realtà dei ragazzi, per avere un progetto comune con tutti quelli con cui entrano in contatto, perché *"per educare un bambino ci vuole un villaggio"*.

AMMISSIONI

A seguito della segnalazione da parte dei servizi sociali, dopo la presentazione del ragazzo o l'invio della relazione sul minore, l'equipe degli educatori valuterà l'accettazione sia in base alle reali necessità del ragazzo, che alla compatibilità dello stesso con la struttura e il gruppo già esistente.

ACCOGLIENZA

La conoscenza del ragazzo, attraverso colloqui e rapporti con gli operatori che se ne sono occupati in precedenza costituisce la prima fase di conoscenza del minore e consente di progettare un'accoglienza adeguata: si ascoltano le motivazioni di tutti i soggetti all'affidamento, per creare le premesse e le condizioni di sviluppo della capacità decisionale di ognuno (la capacità di porsi degli obiettivi coerenti, di pensarli ed attivare le strategie per attuarli) processo che continuerà per tutto il periodo di permanenza in



comunità, verificando man mano (ogni 3 mesi) il percorso e adattandolo alla crescita di ciascuno. L'inserimento avverrà nel modo più graduale possibile con il coinvolgimento degli altri ragazzi del gruppo. Da questo momento in poi si prende in carico il minore con i suoi disagi e le sue risorse e lo si aiuta ad adattarsi gradualmente alle regole del gruppo coinvolgendo anche gli altri ragazzi nell'importante tentativo di far sentire chi arriva "finalmente a casa"; inizia così un periodo di osservazione reciproca durante il quale si individuano le risorse e le difficoltà del minore; si avviano i primi contatti con la rete relazionale del ragazzo accolto; si ipotizza la formulazione di un progetto educativo individualizzato. Il minore viene coinvolto il più possibile nelle decisioni che riguardano il suo progetto in quanto ha il diritto di conoscere il motivo del suo inserimento in Comunità, lo scopo ed i tempi previsti e deve essere aggiornato sulle modifiche successive. Queste comunicazioni devono tenere presente l'età e le capacità del minore.

PERMANENZA

Durante la permanenza dei minori in Comunità, si cerca di favorire l'inserimento del minore in gruppi e attività esterne. La Comunità pone infatti un'attenzione particolare nel cercare di focalizzare gli interessi e le attività non solo all'interno della propria struttura ma di sostenere e incoraggiare le relazioni esterne, secondo percorsi di autonomia e responsabilizzazione personale anche in considerazione del fatto che accoglie adolescenti. Obiettivo primario di ogni accoglienza è quello di far sperimentare al minore stili relazionali positivi e di farlo entrare in relazione con persone adulte significative che possano far parte in futuro della sua rete sociale e amicale. La permanenza dei minori è organizzata secondo uno stile di vita comunitario, dove sono centrali la co-responsabilità e la condivisione: i minori e gli operatori sono coinvolti nella gestione della casa, nella cura degli ambienti, nella condivisione degli spazi collettivi e personalizzazione degli spazi individuali. Per questo si organizzano momenti speciali (cene, gite, vacanze...), tra tutti gli educatori e i ragazzi, oltre che per rendere manifesto e per mantenere un clima di famiglia anche per facilitare lo scambio di opinioni, di iniziative, di esigenze; per facilitare la condivisione delle scelte comunitarie, discutere dei problemi che emergono nella vita comunitaria; per permettere la comunicazione e l'espressione dei vissuti degli eventi straordinari e/o ordinari.

LA GIORNATA

La giornata è organizzata secondo un ritmo familiare, i turni degli operatori sono pensati per favorire i rapporti e consolidare le abitudini. Durante la giornata sono presenti educatori, nella fascia notturna è prevista la presenza di un operatore/tutor

Al mattino sono previste principalmente attività scolastiche e lavorative (tirocini) per i ragazzi. Al pomeriggio sono privilegiate le attività domestiche (riordino, spesa, preparazione del pranzo...) o esterne pensate secondo le inclinazioni di ciascuno (attività sportive, ricreative e di aggregazione). Alla sera sono previste attività di gruppo (film, giochi di società, uscite insieme...) Nella giornata sono previsti momenti di tempo libero che i ragazzi possono utilizzare nell'esercizio della loro libertà.



DIMISSIONI /ALLONTANAMENTO

La fase di dimissione è sempre una fase delicata, che va pensata, preparata, comunicata accuratamente e sempre in relazione agli obiettivi educativi definiti nel Progetto Educativo Individuale. È un momento quanto più possibile concordato tra i soggetti direttamente interessati: in primis il ragazzo, a cui va prospettata tutta la situazione di cambiamento a cui va incontro e aiutato a coglierne il senso globale, nella prospettiva immediata e in quella a lungo termine, ed evitare che sia vissuta come punizione o abbandono. Si deve trovare il modo per lasciare l'opportunità al minore di esprimere i propri sentimenti, emozioni, ed anche le sue opinioni e proposte concrete. Il minore va dimesso soltanto se questo cambiamento ha un senso nel progetto educativo globale, possibilmente mai nei momenti di crisi del ragazzo o del rapporto tra questi e la Comunità. L'allontanamento immediato è previsto soltanto nel caso in cui esistano condizioni gravi che lo consiglino o lo giustifichino (per fatti di aggressioni; incompatibilità gravi tra il minore e gli altri residenti che pregiudichi la serenità e l'equilibrio della casa; per una sofferenza acuta del minore, e simili). Le difficoltà di rapporto o le crisi personali vengono considerati come segnali da leggere e interpretare, a cui dare una risposta che difficilmente coincide con l'allontanamento del ragazzo dalla Comunità. Bisogna saper evitare la frattura tra progetto e vita quotidiana: ogni azione è dotata di intenzionalità educativa nella direzione prevista dal progetto specifico concordato. In caso di allontanamento improvviso da parte del minore si avvisano tempestivamente i Servizi Sociali responsabili e l'autorità competente. L'équipe degli operatori si adopera per la ricerca del minore stesso. In caso di ritrovamento il minore viene nuovamente accolto cercando di capire insieme il significato di questo gesto e se esistono i presupposti per proseguire l'accoglienza o se invece è necessario trovare una soluzione alternativa. In caso di dimissioni legate alla conclusione di un progetto l'équipe della comunità continua a essere presente quando richiesto dal ragazzo stesso, e dai servizi attraverso uno dei progetti collegati.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il Progetto Educativo Personalizzato contiene la documentazione accurata ed aggiornata di ogni minore, raccoglie tutte le informazioni e le notizie di ordine personale, familiare, anamnestico, sanitario, socio-educativo; con informazioni circa i Servizi territoriali di competenza e alle altre Istituzioni coinvolte nell'accoglienza del minore; una memoria degli eventi passati e recenti, delle attività specifiche svolte dal minore (scuola- lavoro, ecc.); schede di osservazioni periodiche; tappe di verifica della permanenza; eventuali interventi di consulenza attivati. Viene steso in collaborazione con i servizi sociali, con il coinvolgimento del ragazzo e, se previsto, della famiglia di origine. L'équipe educativa si fa garante della privacy circa tutte le informazioni personali del minore, che possono essere consultate soltanto dagli operatori della Comunità.

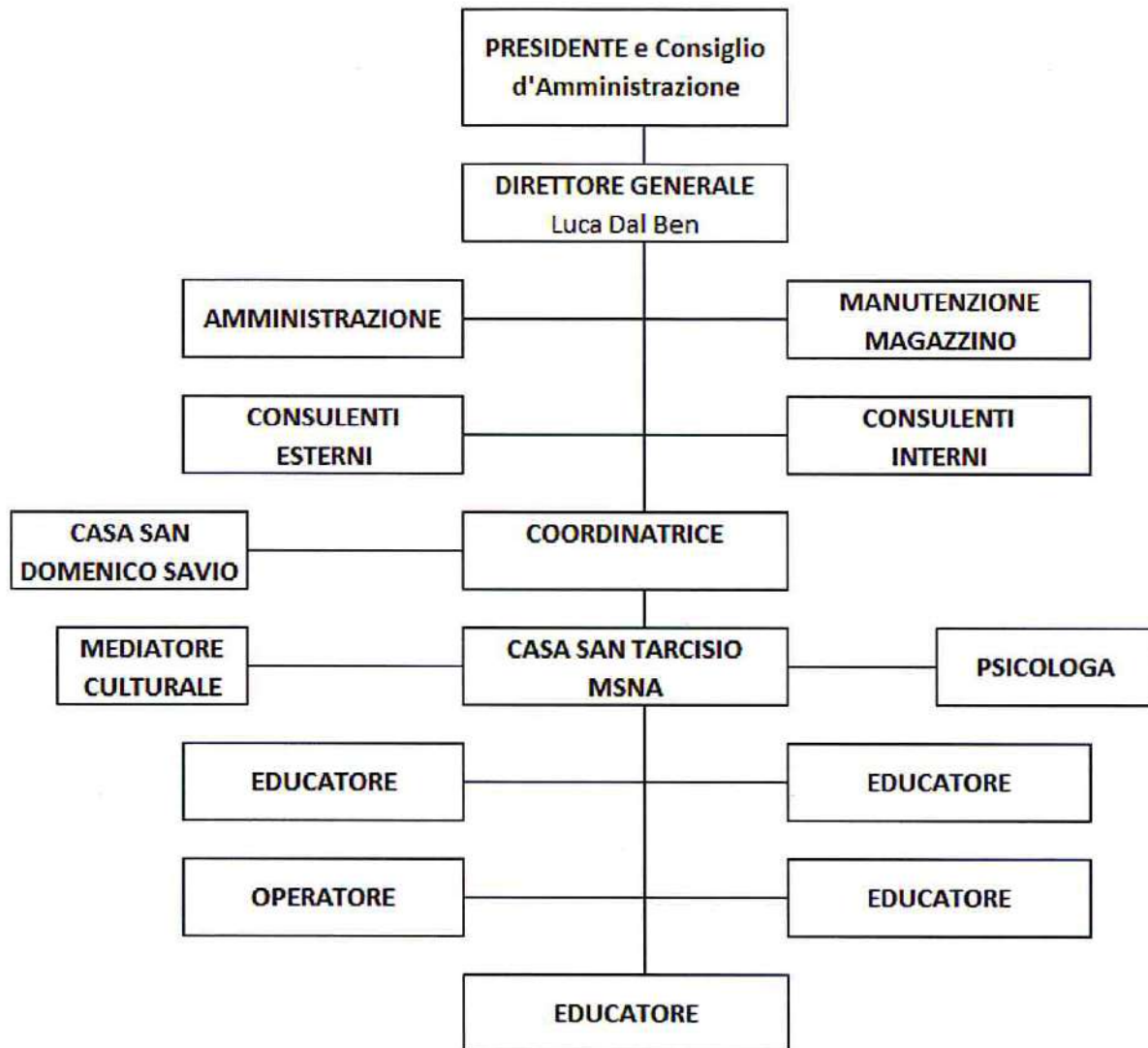
La Comunità Avviamento all'Autonomia MSNA San Tarcisio si trova a Varese in Via Santa Caterina, 4.

I contatti sono:

**Cellulare Direttore Generale dott. Luca Dal Ben: 392.7729749 disponibile h24;
Centro Operativo 0332.1765590, fax 0332.1765591, e-mail: direzione@ballafon.it,
e-mail Amministrazione: amministrazione@ballafon.it, pec: ballafon@pec.confcooperative.it.
Sito internet: www.ballafon.it**



ORGANIGRAMMA





CODICE DEONTOLOGICO OPERATORI

Le regole del presente codice deontologico sono vincolanti per tutti gli operatori della Comunità che a qualsiasi titolo entrano in contatto con i minori ospiti della Comunità (équipe educativa, volontari, personale di supporto, obiettori di coscienza, tirocinanti).

1. Nell'esercizio delle attività, l'operatore rispetta la dignità ed il diritto alla riservatezza, all'autonomia dei minori, rispettandone opinioni e credenze, non operando discriminazioni in base all'estrazione sociale, alla nazionalità, al sesso di appartenenza, alla religione.
2. L'operatore non utilizzerà mezzi e strumenti di coercizione fisica, né ricorrerà a forme di violenza psicologica e fisica.
3. L'operatore è tenuto a mantenere un adeguato livello di competenza professionale, comunicando eventualmente al responsabile ed all'équipe educativa, l'esistenza di problematiche personali che possano inficiare una positiva azione nei confronti dei minori. Si mantiene costantemente in crescita e in formazione permanente.
4. L'operatore osserva un segreto professionale e pertanto non rivela notizie, fatti od informazioni apprese confidenzialmente dal minore.
5. L'operatore non fa uso di sostanze alcoliche o stupefacenti, tali da alterare il proprio stato di coscienza.
6. L'operatore riconosce che i problemi personali ed i conflitti possono interferire con l'efficacia delle sue prestazioni professionali e si astiene dall'intraprendere e dal proseguire qualsiasi attività nel caso in cui sia consapevole di conflitti che possono rendere inadeguate le stesse prestazioni.
7. L'operatore non intrattiene relazioni interpersonali di valenza diversa dall'attività educativa nei confronti dei minori ospiti della Comunità. Il suo comportamento deve essere uniforme e coerente con tutti i minori senza alcuna preferenza di sorta. Nell'eventualità di un investimento emozionale intenso nei confronti di minori ospiti, l'operatore deve confrontarsi immediatamente con il responsabile.
8. Il gruppo degli educatori riconosce come strumento primario dell'intervento educativo, il lavoro di équipe. Con il termine di "équipe" s'intende la sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere di ciascuno dei singoli che vuole trasformarsi in collettivo. Specificità e competenze diverse devono esistere ma devono compenetrarsi per creare la capacità collettiva e complessiva di operare. Ogni decisione presa in équipe viene fatta propria da tutti anche in presenza di un parere personale divergente.
9. L'operatore è tenuto alla custodia e al rispetto dei beni, degli ambienti e degli oggetti presenti nella struttura con la diligenza del buon padre di famiglia.
10. Sono vietate fotografie e riprese dei minori con i cellulari personali degli operatori e/o la divulgazione di immagini in cui compaiono i minori all'esterno dell'azienda



REGOLAMENTO INTERNO DI COMUNITA' DI AVVIAMENTO ALL'AUTONOMIA PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI SAN TARCISIO

Le unità d'offerta di Ballafon sono rappresentate da:

Comunità di avviamento all'autonomia MSNA maschile;

unità di offerta sperimentale di accoglienza in semi autonomia di neo maggiorenni stranieri anche in prosieguo amministrativo.

La Comunità accoglie:

1. Minori stranieri non accompagnati dai 15 ai 18 anni affidati ai servizi sociali
2. Non si accolgono minori con problematiche tali da richiedere interventi di tipo prevalentemente sanitario o siano di pregiudizio all'incolumità degli altri minori. Non rappresentano in alcun modo motivo di esclusione invece appartenenze politiche, etniche e culturali, professioni religiose, condizioni sociali. Per quanto riguarda le prassi di accoglienza, di intervento e di dimissione si rimanda alla carta dei servizi.
3. La ricettività delle singole unità d'offerta dipende dalla situazione contingente, del numero attuale di ospiti e dalle problematiche esistenti.
4. Ogni minore deve attenersi a quanto stabilito nel progetto di intervento individualizzato e concordato con gli educatori referenti per la struttura in accordo con gli operatori territoriali di competenza.
5. All'interno della Comunità prestano servizio degli educatori nelle ore diurne e operatori/tutor nelle ore notturne legittimati ad intervenire quale supporto al minore nel raggiungimento degli obiettivi concordati nel progetto, mantenendo altresì una funzione di riferimento nella quotidianità.
6. La quota giornaliera per l'accoglienza dei minori è a carico dell'ente richiedente il Servizio; altre eventuali e specifiche voci di spesa sono da concordare con gli enti stessi, in relazione agli obiettivi del progetto individualizzato.
7. Eventuali lamentele dei minori, osservazioni, suggerimenti nei confronti della Comunità e di particolari aspetti della convivenza potranno essere riportate al coordinatore dell'unità d'offerta o, per iscritto, al direttore della Comunità. Il direttore si impegna a rispondere in tempi adeguati alla richiesta e comunque entro 7 giorni dal ricevimento della richiesta scritta.
8. Ogni minore accolto è tenuto ad un comportamento di accettazione e rispetto nei confronti degli altri conviventi, ad aver cura degli oggetti e degli spazi propri, comuni ed altrui. Coloro che danneggiano volontariamente i locali, i materiali o le attrezzature utilizzate sono tenuti ad assumersi la responsabilità del loro agire, attraverso una forma di riparazione da concordare con il direttore o suoi delegati.
9. Ogni minore deve curare con attenzione la propria igiene personale, deve mantenere in condizioni di ordine e pulizia la propria camera - adeguatamente rispetto all'età e proprie capacità. Le pulizie dei locali comuni e la preparazione dei pasti vengono espletate da personale specializzato della Comunità. Tuttavia è favorita una partecipazione significativa dei minori al fine di favorire processi di emancipazione personale.
10. Ogni minore è tenuto al rispetto degli orari propri della struttura e degli orari



concordati in base al progetto individualizzato.

11. L'uso del televisore nelle ore diurne è limitato ai momenti liberi da altre attività e incombenze, all'interno comunque di fasce orarie stabilite dalla comunità. Nella scelta dei programmi si dovrà tener conto del filtro stabilito dagli educatori, rispetto al senso e alla qualità dei programmi e film scelti.

12. L'uso e il possesso del denaro personale, dei telefoni cellulari, dei pc, o di qualsiasi altro strumento di comunicazione, dei video giochi sono regolati dagli educatori. Al momento dell'ingresso il minore è tenuto a consegnare immediatamente tutti questi oggetti e il denaro al responsabile dell'unità d'offerta e, di seguito, verrà concordato il loro uso fatto salvo il diritto, da parte degli educatori, di negare il permesso.

13. La Comunità non risponde di smarrimenti e/o sottrazioni di oggetti personali, di valori e di denaro non affidato al responsabile della Comunità stessa, al momento dell'ingresso del minore. Non è invece consentito portare all'esterno materiale di proprietà dell'Ente.

14. È vietato introdurre animali nella Comunità, fumare, fare uso di sostanze alcoliche e stupefacenti.

15. Le uscite dalla Comunità con tutori o parenti dovranno essere autorizzate esclusivamente dai Servizi Sociali di competenza.

16. È vietato l'accesso ai locali delle unità d'offerta da parte di persone non autorizzate. Sono messi a disposizione degli appositi spazi per il ricevimento delle visite dei parenti, laddove previste, in base alla tipologia, potranno essere concordate per orari e frequenza con gli operatori interni al servizio o con gli operatori del servizio territoriale.

17. La permanenza in Comunità è vincolata al rispetto delle suddette norme di convivenza e alla condivisione degli obiettivi del progetto individuale. In caso contrario il tutore del minore e il servizio inviante verranno formalmente avvisati del rischio di incompatibilità del comportamento del minore con la sua permanenza in Comunità.

UM: Varese, 05 dicembre 2024

Direttore Generale
Luca Dal Ben